

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ABBONAMENTO
 Per tutti i giorni tranne le Domeniche,
 Udine e Douffo o nel Regno, Anno... L. 16
 Semestre...
 Trimestre...
 Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese
 postali - semestri e trimestri in proporzione.
 Pagamenti anticipati.
 Un anno, separato Chios. FRONZ. - Arcate. TIEGLI.

INSEERZIONI
 In tutte le pagine, sotto la firma del giornale
 Comunità, psicologo, dietetico e igienista.
 Modi per ogni caso. - Corrispondenza.
 In Cronaca.
 In questa pagina.
 Per più inserzioni prezzi da convenire.
 Uffici di Direzione e Amministrazione.
 Via... N. 6

Lo sciopero dei falegnami

I fatti che hanno determinato l'odierna agitazione dei falegnami sono noti ai nostri lettori. Conviene però riassumerli e luneggiarli nelle loro fasi principali perché il pubblico si renda conto esatto della legittimità delle aspirazioni di questa categoria di lavoratori, della discrezione delle loro pretese, sappia da qual parte sono i provocatori e da qual parte i provocati ed infine a chi spetti piena ed intera la responsabilità di quello che è accaduto.

I fatti - Le responsabilità

Lunedì 11 il nostro Sindaco, dietro richiesta dei rappresentanti della lega falegnami, invita i proprietari più importanti ad un colloquio per assumere le informazioni del caso. Convengono nel gabinetto del Sindaco i signori Rizzani, Brusconi, Sello, Serafini, ai quali il comm. Pacella presenta lo schema di contratto proposto dagli operai in cui erano contenute le richieste di miglioramenti dagli operai stessi avanzate.

Quattro imprenditori fanno delle obiezioni, in base alle quali, d'accordo col rappresentante della lega, vengono apportate diverse modificazioni al contratto.

Questo dimostra lo spirito conciliativo dei lavoratori; d'altra parte anche i proprietari si dimostravano animati da buone disposizioni di trovare presto e con soddisfazione degli operai, l'inesistente conflitto.

Nella stessa sera i proprietari si radunano e la mattina susseguente, martedì 12, i signori Sello, Brusconi e Serafini si recano dal Sindaco al quale presentano, a nome di tutti gli altri proprietari, le conclusioni prese la sera dall'assemblea dei proprietari. Ma le decisioni, consegnate in uno schema di contratto, parvero tanto enormi in Sindaco, che questi ebbe a tollerare vivamente coi menzionati signori Sello, Brusconi e Serafini, ai quali anzi mosse rimprovero di non aver fatto prevalere in seno all'adunanza quelle disposizioni conciliative che essi dimostravano, a parole, di avere.

Invitato, seduta stante, il rappresentante della lega, sig. Buggelli, si discute più di due ore, e si finisce con l'abbozzare un nuovo contratto in cui molto erano le concessioni, specie dalla parte dei lavoratori.

Ecco in rapida rassegna, il contratto concordato dai proprietari ed operai:

Orario di lavoro: dieci ore dalla metà di ottobre a quella di aprile, undici per resto.

Salario in ragione di cent. 24 (minimo) e cent. 35 (massimo) all'ora.

Per quello che riguarda il lavoro straordinario, le multe, l'arbitraggio in caso di controversie e la garanzia da parte della lega di osservare il contratto, i proprietari concordevolmente affermano che i patti proposti dagli operai sono accettabili. (Assisteva, oltre al Sindaco, anche l'ing. Cantoni che può testimoniare sulla esattezza di quanto scriviamo).

Invitati i Signori Sello, Brusconi e Serafini a firmare il contratto stabilito, questi si rifiutano, e a pur ripetuto che il contratto era accettabile, si riservano di sottoporlo alla approvazione degli altri proprietari e assicurano al Sindaco che nella stessa sera, avrebbero portata una definitiva risposta.

Difatti la sera, alle ore 18 circa, i menzionati signori si recano alla Associazione Agraria Friulana, dove il Sindaco era impegnato per una seduta, gli comunicano che i patti concordati nel mattino sono stati dagli altri proprietari accettati e gli consegnano un contratto firmato da gran numero di proprietari.

Il Sindaco lietissimo, com'era da immaginarsi, della composizione della vertenza e soprattutto dello spirito conciliativo di cui i proprietari dimostravano di aver dato prova, ringraziò i signori Sello, Brusconi e Serafini, non dubitando nemmeno lontanamente della insidia, che con esaltata dignità della più alta riprovazione, i proprietari avevano tramata ai danni dei lavoratori.

Solo la sera tornato a casa, il Sindaco lesse il contratto e con meraviglia e sdegno vivissimo ebbe a constatare che tutti quei patti dichiarati il mattino accettabili e combinati in perfetto accordo fra operai e proprietari, erano ripudiati da questi ultimi.

Levi mattina, mercoledì 13, il Sindaco invita nel suo gabinetto i signori Brusconi o Sello, ai quali manifesta tutto il suo dolore e tutto il suo sdegno pel modo col quale era stata sorpassata la sua buona fede. Presente il rappresentante degli operai, i due proprietari dichiarano che l'assemblea si era recisamente rifiutata di accettare i due articoli del contratto che riguardano:

dal proprietari, una dai lavoratori ed una terza dal Sindaco)

I signori Brusconi e Sello dichiarano altresì che non ammettevano ulteriori discussioni sul loro contratto che si doveva riguardare come un ultimatum.

Queste furono le ultime parole dei rappresentanti dei proprietari, la cui mala fede e la cui slealtà non ha bisogno di essere ulteriormente dimostrata.

I nostri commenti

I fatti, della cui assoluta esattezza ci rendiamo garanti, sono così enormi, che ogni nostro commento diventa superfluo.

La nostra città che in ogni occasione ha dato splendidi saggi di essere animata da sentimenti di sana e ordinata democrazia, saprà, noi non lo dubitiamo, render giustizia ai lavoratori che oggi combattono una santa battaglia per la rivendicazione dei loro diritti che la prepotenza padronale tenta di fiaccare.

Il contegno sempre irrisolto, lo continuo tergiversazioni, l'assoluta mancanza di franchezza o di lealtà di cui nell'odierna vertenza i proprietari hanno dato prova e che li ha indotti a dimenticare oggi le promesse ieri fatte, a respingere oggi i patti ieri solennemente accettati, a disconoscere oggi l'esistenza della lega, coi rappresentanti della quale ieri avevano trattato, — ci detterebbe aspre parole di riprovazione se non temessimo di venir meno a quell'assoluto rispetto che in ogni conflitto fra capitale e lavoro, noi abbiamo consigliato agli operai. Rispetto che è prova di serietà, di dignità, che soprattutto è manifestazione di coscienza e di forza.

D'altra parte il contegno inqualificabile dei proprietari ci interessa medocrosamente e lo nostro; considerazioni non intendiamo derivarle da questo che altro non è se non un accidente dell'odierno conflitto.

La questione è ben più alta: è di principi, ed il significato della lotta scaturisce più che dalla irresolutezza dei proprietari, dalla loro risoluzione ultima con la quale si rifiutarono di accettare l'arbitrato o di riconoscere la lega.

Questo è l'episodio saliente del conflitto, e dimostra quanto i proprietari della nostra città sieno in arretrato con lo spirito dei tempi.

In tutti i paesi civili il riconoscimento della legge o degli arbitrati è fuori di discussione. I conservatori più rigidi non si rifiutano di trattare con i rappresentanti degli operai, non solo ma hanno sperimentato l'efficacia conciliativa dell'arbitrato nelle vertenze che potessero insorgere fra capitale e lavoro.

Noi non diciamo di più. Ai lavoratori che in questo giorno hanno iniziata la battaglia in nome dei sacrosanti diritti di classe che l'insipienza e la grettezza conservatrice tenta di calpestare, vada il nostro augurio più fervido di vittoria.

I falegnami han dimostrato di avere coscienza della loro dignità di uomini e di lavoratori: essi sono quindi degni di marciare incontro all'avvenire.

VEDI IN "CRONACA"

La spaventevole catastrofe della corazzata "Jena", il numero delle vittime

Secondo le ultime notizie ricevute al Ministero della Marina il numero degli scomparsi nella catastrofe della «Jena» è elevatissimo senza che raggiunga però le cifre già annunciate.

Scomparvero sette ufficiali, fra i quali il capitano di vascello Adigard, il capitano di fregata Hertier, il luogotenente di vascello Thomas, due guardie marine, un medico, il meccanico principale. L'ammiraglio Maucron è gravemente ferito. Si calcola di una quarantina il numero dei feriti.

La desolazione di Tolone

La corazzata «Jena» è completamente perduta. Tolone era l'altra sera immersa in una profonda tristezza. I teatri ed i caffè vennero chiusi. Numerose famiglie attendevano informazioni, che non si potevano fornire circa gli scomparsi.

Le cause della catastrofe

Non si conoscono precisamente le cause della catastrofe e non si conosceranno forse giammai. Si creò generalmente che la esplosione sia avvenuta in seguito al prodursi di un corto circuito. Altri dicono che il disastro è dovuto alla combustione spontanea delle polveri.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del PAESE.

LA DONNA E LE INGIUSTIZIE DELLA LEGISLAZIONE

(Conferenza di Scipio Sighele)

Opposti principi e unico risultato

Il tema arduo ed ampio che oggi imprendo a trattare ha suscitato intorno a se così alto fragor di polemiche, così vivace lotta di interessi, così violento urto di passioni, che mal si scorge — attraverso il fumo di questa battaglia intellettuale — la posizione precisa dei contendenti, gli scopi a cui mirano, la tattica che intendono seguire.

Io cercherò di semplificare tutto quanto vi può essere di confuso e di vago di questo ardente problema del femminismo: io mi studierò di essere obiettivo nel constatare i fatti, calmo nel discuterli — ma se la voce del sentimento dovesse talvolta anche in me sopraffare la tranquillità lirica del pensiero, non dubitate — o signore — che sarò per protestare più forte contro ciò che a me sembra ingiustizia, o per gridare più alto ciò che io credo un diritto!

Vi è — anzitutto — una semplice ma importante constatazione da fare, ed è questa: *Le donne sono le sole persone cui i nostri giorni rinviano dalla legge interdette certe capacità per ragioni di nascita.*

Come anticamente gli schiavi, come una volta i negri in America, le donne escono alla vita col marchio indelebile d'una inferiorità giuridica.

Io non discuto per ora: io mi limito a ricercare le cause di queste disposizioni dei Codici.

La causa principale a più ovvia consiste nell'opinione diffusissima che la donna sia inferiore all'uomo e non riputerò ciò che è stato detto con tanta insistenza tolosa!

Dal Padre della Chiesa ai rappresentanti più illustri della scienza positiva moderna — dai poeti ai fisiologi — dagli eretici socialisti ai conservatori — è un coro per concludere col Leopardi che la donna

dell'uomo al certo
 da natura è minor, che se più molli
 e più teneri la natura, essa fa mento
 men capace o non forte ancor riceva.

Ciò che è strano si è che coi nemici della donna si son trovati l'accordo — nelle conseguenze — i suoi più validi difensori. La seconda causa infatti per cui si è sempre considerata la donna una minoranza perpetua, consisteva nell'opinione di coloro i quali giudicavano la donna un essere così nobile o puro da doverlo tener lontano dalla realtà della vita perché non sia profanato.

Gli uni dunque hanno detto: la donna è un essere moralmente maledico e intellettualmente inferiore, non bisogna accordarle tutti i diritti che ha l'uomo. Gli altri hanno detto: la donna è un essere quasi divino, il fiore della nostra esistenza, la luce della nostra via, ma appunto per questo bisogna proteggerla come si protegge un fiore o un bimbo. E gli uni per disprezzo, gli altri per ammirazione hanno concluso col tenerla giuridicamente soggetta.

La vendetta della donna

Come ha saputo la donna portare lo suo castigo?

Ella ha imitato gli angoli che nell'attresco di Raffaello vengono a liberare San Pietro: ella non ha cercato di spezzare colle sue fragili e bianche mani le solide sbarre di ferro: ella ha semplicemente addormentato o ipnotizzato i guardiani.

Che importanza in fondo, di essere esclusa dalla fabbricazione delle leggi, se ella dirigeva coloro che le fabbricano?

Che le importava di essere considerata da meno dell'uomo se questo maschio orgoglioso o prepotente che lo negava certi diritti, era — viceversa — di fronte a lui — umile come un servo ed obbediente come un automa?

Dicimo sia una legge storica che i popoli vinti si vendicano dei popoli conquistatori corrompendoli. La donna si è storicamente vendicata dell'oppressione maschile non tanto corrompendo l'uomo quanto facendolo agire secondo la sua volontà e lasciandogli soltanto l'illusione dell'indipendenza.

Se noi si chiedesse qual forza ha contribuito al progresso del mondo (dopo la spinta dei grandi capitani e le scoperte dei geni) direi che fu la salvezza e il fascino delle donne.

Una forza — costosa — oscura e latente che non ebbe i clangori della fama come ogni cosa — bella o perduta — compiuta dall'uomo, ma una forza che ha invaso e pervaso nei secoli tutti i meandri della vita sociale, — come quelle acque sotterranee che diffondendosi quietamente nei campi della sua volontà e lasciandogli soltanto l'illusione della fertilità di certi terreni.

Io non so se tutte le opere dell'uomo siano dovute all'ispirazione femminile: certo so che l'uomo solo, l'uomo senza la donna non è che la metà di se stesso: per esser completo egli

dove aver sentito vibrare vicino a sé il cuore di una madre, d'una sorella, d'una amante, — e di tutte queste grazie, di tutte queste tenerezze, di tutti questi fiori dell'anima fusi tra loro in un solo profumo come i grappoli della vite, egli deve aver saputo crearsi un'anima forte e buona, l'anima ardita di chi toglia qualunque impresa per l'amor d'una donna, l'anima generosa di chi sente di doverlo il meglio dell'esser suo a colui che gli sta a fianco o che le leggi pongono tanto al disotto di lui!

Ma — purtroppo — gli uomini che hanno questa coscienza del loro relativo valore sono rari, — e ad ogni modo non basta, non può bastare alla donna la parte silenziosa e dispiratrice nascosta. Senza dubbio è una grande soddisfazione morale per lei il poter dire — vedendo l'agitarsi e l'affannarsi degli uomini sul palcoscenico della vita: — non io che dietro al quinto dirigo i loro movimenti, — ma, oltre alle soddisfazioni dell'amor proprio, occorrono le soddisfazioni effettive, e la donna vuol uscire dall'ombra giuridica e politica in cui è stata relegata finora, vuol conquistare il suo posto al sole, vuole agire non soltanto con l'arma indiretta del suo fascino, ma per mezzo dei diritti che le leggi le devono riconoscere.

La premessa del femminismo

Ed ecco — allora — il femminismo. Il punto di partenza del femminismo è questo — l'uomo e la donna sono eguali nella nascita e nella morte: le differenze fisiologiche esistono nel corpo ma non esistono alcuna nella loro costituzione morale: il cuore o il cervello non hanno sesso. Per conseguenza fra l'uomo e la donna tutto dev'essere uguale.

Mi permetto di credere sciontificamente sbagliata la premessa di questa teoria.

Nella questione femminile — come in ogni altra — il punto di partenza non dev'essere l'uguaglianza — questa gloria politica, ma questo errore scientifico dei nostri tempi. La legge che regola il mondo non è l'uguaglianza, ma la disuguaglianza — il che non significa inferiorità e oppressione, ma differenza e gerarchia.

La donna non è uguale all'uomo — non per lo stolto pregiudizio del diritto canonico che diceva *mulier non est facta ad imaginem Dei*, non per la più stolta ragione addotta da Proudhon — un socialista! — che affermava non potersi essere società fra uomo e donna più che fra animali di specie diversa — ma perché — dico Spencer — il suo corpo e l'animo e l'intelletto dell'uomo e della donna possono essere identici mentre il corpo offre tanto differenza tra l'uno e l'altro e mentre è così diverso nella vita l'ufficio paterno del materno, — gli è un supporre che a funzioni speciali non debbano corrispondere facoltà speciali, — il che, a dir vero, sarebbe un esempio unico nella natura.

Lasciamo dunque ai semplicisti della psicologia il sognare, fra i due sessi, della identità che l'osservazione quotidiana facilmente smentisce, — e constatiamo che non occorre partire da una premessa così sbagliata per arrivare alla giustissima conseguenza dell'uguaglianza giuridica fra uomo e donna.

Se infatti la donna è diversa dall'uomo, non per questo gli è inferiore: è diversa da lui, ma a lui equivalente, giacché l'uomo e la donna sono i due atomi che formano la molecola della vita sociale, senza uno dei quali la vita non è la donna, diversa ma egualmente necessaria dell'uomo, non deve soffrire alcuna diminuzione di diritti perché il suo posto nel mondo è — per legge di natura — all'infinita altezza di quello dell'uomo.

La donna e la legge dopo la Rivoluzione

La Rivoluzione francese — o intendo tanto coloro che intellettualmente la determinarono, quanto coloro che la eseguirono — non ebbe tempo di occuparsi della donna e dei suoi diritti. Rousseau, nel *Contratto Sociale*, non ne parla; Montesquieu, nello *Spirito delle leggi*, vi è contrario; Robespierre — questo tiranno mistico e sanguinario — teneva la donna a vile e voleva che l'uomo fosse un dittatore nel seno della famiglia.

Ed è perciò che se il Codice francese sancì e portò nel mondo — coi diritti dell'uomo — l'uguaglianza giuridica della donna, non sponse interamente quel residuo di feudalità nascosta nel residuo di feudalità nascosta — che nel Codice stesso si rivela coll'assegnare la moglie alla ferrea volontà del marito.

Lo spirito dominiotico del maschio, lo spirito giacobino del politicante è tutto in questa differenza fra la donna

che ha marito o la donna che non lo ha. Napoleone, commentando appunto le disposizioni del suo Codice, diceva: *est une chose qui n'est pas française: c'est qu'une femme mariée puisse faire ce qui plait.*

Ebbene noi possiamo parafrasare questa brutale asserzione dell'imperatore, e dire: «c'è una cosa che non è logica, ed è che una donna capace giuridicamente alla vigilia del matrimonio, diventi incapace la mattina dopo!» Se mai, la dignità di sposa, la gloria di madre, dovrebbe aumentare i suoi diritti, non diminuirli!

Lo so che, se si è colpita la sposa d'una incapacità che comincia col matrimonio e finisce con lui, non è stato in odio alla donna o unicamente per pregiudizio feudale che l'uomo è il padrone assoluto in casa sua, — ma è stato anche per una ragione più alta e innegabilmente rispettabile: — per impedire che la disciplina domestica s'indebolisca, per tenere intatta l'unità della famiglia.

Dicono i giuriconsulti — e ripete, del resto, il buon senso di tutti: — una direzione si vuole: non si concepisce una nave senza pilota, uno Stato senza sovrano, un esercito senza generale, una società senza direttore, un'assemblea senza presidente, e quindi non si può concepire una società coniugale senza un capo.

Siamo d'accordo. Ma non si concepisce nemmeno che oggi, — quando le condizioni economiche di tutti e specialmente della donna sono mutate — ella sia poco o nulla padrona del suo denaro, del denaro ch'ella guadagna! Non si concepisce che oggi, — quando la donna, pel fatto ch'ella lavora non solo fra le pareti domestiche, ma al di fuori, nelle fabbriche, nelle officine, ha acquistato un valore commerciale e industriale che prima non aveva, — ed è non più l'oggetto di lusso cui si chiede qualche ora di piacere, ma il valido aiuto del maschio nel sopportare i pesi materiali e morali della famiglia, — non si concepisce — ripeto — che il legislatore voglia ancora lasciare nei Codici questa tutela economica della moglie, — tutela che è spesso la prima origine delle discordie coniugali, ed è talvolta anche l'origine della rovina delle famiglie!

Dove più la legge offende la donna

Senonché, non è soltanto come moglie o come proprietaria che la donna potrebbe lagnarsi del Codice Civile. E' soprattutto come fanciulla e come madre che ella potrebbe protestare contro le ingiustizie della legislazione. Strana e triste ironia! Il legislatore, — per giustificare in tutela giuridica gli assoggettava la donna — ha fatto ricorso alla debolezza di lei o al suo bisogno di protezione: ma si è dimenticato totalmente di questa debolezza femminile e di questo bisogno di protezione quando si trattava di proteggere la donna dalle seduzioni del maschio. Il legislatore cioè, ha avuto tutte le precauzioni per salvaguardare il patrimonio economico della donna e ha voluto che, non lei sola, ma anche il marito ne fosse responsabile: — non ha avuto nessuna preoccupazione per salvaguardare il patrimonio morale, l'onore della fanciulla, — e all'uomo che l'ha compromessa ha detto sorridendo: «Stai pure tranquillo, tu non sei responsabile! la ricerca della paternità è interdetta!»

E' logico questo? È giusto? è umano? Io leggo nel nostro Codice civile l'art. 151 che dice: «qualunque fatto dell'uomo che arreca danno ad altri, obbliga quello per colpa del quale è avvenuto a risarcire il danno».

Questo articolo protegge le nostre finestre, le nostre porte, i nostri mobili, i cancelli dei nostri giardini, le derrate delle nostre campagne, il nostro cane ed il nostro cavallo... ma non protegge la donna!

Davanti al Codice, la donna è meno delle nostre bestie!

Eppure non è forse arcaro danno alla donna il sedurla, farla soffrire, distruggere — forse per sempre — la bellezza e la sua salute, e lasciarle la doppia croce del disonore e dell'obbligo materiale di nutrire il bambino o di allevarlo?

Oh, io sento le voci degli uomini prudenti e severi — che hanno tanto rispetto per la famiglia legata e così poco per le famiglie illegali che l'amore crea e dannà all'infelicità, — io sento anche le voci dure e fredde che dicono: «la donna li debete, ella doveva ribellare prima di cadere, ella colpì la l'uomo s'ella non gli ha saputo resistere?» Ed io sento anche le voci maligne che sussurrano: «è un ingenuità il credere che chi seduce sia l'uomo? è la donna che nella maggior parte dei casi seduce!»

L'agitazione dei lavoranti falegnami

Lo sciopero limitato agli operai di tre ditte

Corteo per le vie della città - Assemblea ai Cecchini

LA SERRATA GENERALE

RIASSUMIAMO

Ieri a mezzogiorno, il nostro giornale usciva colla notizia che le pratiche intavolate dalla Commissione della Lega Falegnami coi proprietari di laboratorio e col trionfo del Sindaco erano fallite.

Infatti verso le 10 della mattina i membri della Commissione predetta (Buggelli, Picchetti e Greali) si recarono dal com. Pecile che li ricevette nel suo Gabinetto in Municipio.

Guido Buggelli presentò al Sindaco e desiderata definitivamente dall'assemblea riunita in Comune alla Sala Cecchini e di cui abbiamo dato ieri ampia relazione.

Il com. Pecile ritenne giuste ed accettabili quelle proposte ed affermò che i proprietari — come dall'assicurazione da essi data il giorno prima — le avrebbero incluse nel contratto.

— A me invece risulta il fatto opposto — osservò il Buggelli ed il Sindaco, meravigliato, disse che gli pareva cosa impossibile.

Introdotti i rappresentanti delle ditte Sello e Brusconi, il com. Pecile espone lo stato delle cose. Il Sello disse che per come sono sarebbe stato anche disposto ad accettare in parte quelle condizioni, ma il Brusconi si rifiutò recisamente.

Dobbiamo aprire qui una parentesi per dire che il Serafini non era presente e che si giustificò con un laconico biglietto in cui diceva di rifiutare ogni proposta.

Di fronte alle risposte dei rappresentanti delle due Ditte, il Sindaco non poté frenare il suo disgusto osservando che in quel modo egli veniva personalmente giuocato.

Il Buggelli rincarò la dose dicendo che quello era un contegno sleale e rifiutando ogni ulteriore trattativa, ringraziò il Sindaco per l'opera fino a quel momento prestata, ed unitamente al Greali ed al Picchetti lasciò la sede Municipale.

Non senza dichiarare ai signori Sello, e Brusconi, che unitamente al Serafini, si sarebbero resi responsabili di quello che stava per succedere.

Infatti la Commissione fece il giro degli stabilimenti Sello, Brusconi e Serafini e ad un semplice cenno, gli operai addetti (mancavano pochi minuti a mezzogiorno) abbandonarono il lavoro, dando un mirabile esempio di solidarietà.

In Piazza Vittorio Emanuele

Altri stabilimenti si chiudono

Alle 13 precise — sparsosi dappertutto la notizia dell'esito delle pratiche fallite — gli operai dei tre precedenti laboratori si trovarono riuniti in Piazza Vittorio Emanuele.

Si formarono tosti dei capannelli e le discussioni si fecero animatissime. Poi, passata la parola, venne deciso di formare un corteo e di fare un giro presso gli altri stabilimenti per invitare i compagni a far causa comune, abbandonando il lavoro.

Gli operai — circa 120 — mossero in colonna, seri, cantando l'Inno dei Lavoratori e da Piazza Vittorio Emanuele entrarono in Via Cavour e Po-scolle.

Giunti a Porta Venezia, gli operai si formarono davanti allo stabilimento D'Aroneo: dopo pochi istanti tutti i falegnami di quel laboratorio uscirono, unendosi ai loro compagni.

La colonna incominciava ad ingrossarsi. Pel viale Ledra, sempre cantando l'Inno dei lavoratori, quella massa di operai infilò Via Castellana dirigendosi all'abitazione della Ditta Agosti.

Anche qui falegnami, fra gli applausi e gli evviva, abbandonarono il lavoro. Non così quelli della Ditta Fratelli Tonini: ripetutamente invitati ad uscire non si mossero!

Vi furono dei fischi e qualche grido ostile. Da Via Castellana la colonna passò in Via Francesco Mantica entrando in Vicolo degli Orti ove ha il suo laboratorio il signor Morassutti. L'esito fu quello desiderato dagli scioperanti perché i falegnami di quello stabilimento lasciarono immediatamente i loro arnesi di mestiere.

Dobbiamo poi notare che giunsero, alla spicciolata, da più parti anche gli operai dei laboratori Del Negro, Bragato, Floreanini, Burello, Ciancini Vittorio e Morassutti, di modo che quando la colonna passò Pargolo di via Anton Lazzaro Moro per entrare in via Tiberio Deciani, si può calcolare che essa risultasse formata di circa 400 persone.

Da Rizzani

A metà circa del vecchio Borgo Cappuccini vi è un portone aperto che mette in un ampio cortile.

In fondo a questo vi sono i lavoratori da falegnami dell'impresa costruttrice del cav. Leonardo Rizzani. Quella massa di operai occupò tosto l'ampio spazio e mentre Buggelli, Greali e qualche altro entravano a

conferire coi falegnami già al lavoro, di fuori si cantava l'Inno dei lavoratori.

Anche qui gli operai aderirono alla domanda dei compagni, e lasciarono subito il loro lavoro.

La colonna ora già imponente ed il giro era completo.

E così quella massa, ordinata come un battaglione di soldati in marcia, piegò per le Vie Gamma, Palladio, Bartolini, Mercatovecchio, Piazza Vittorio e Via della Posta dirigendosi in Sala Cecchini.

Inutile dire che l'Inno dei Lavoratori cantato da quelle quattrocento e più voci, faceva uscire i cittadini sulle porte delle case per osservare quella imponente dimostrazione.

L'Inno di Turati, veniva alterato coi seguenti canti:

All'erta, o popolo
Noi siamo fratelli
Enrico Ferri
Trionferà!

Oppure:

Cogoglio popolo
Alta riscossa,
Bandiera rossa
Trionferà.

Eviva la repubblica
E la libertà.

Anche alle finestre della Banca Commerciale, della Banca Cooperativa popolare e di altre abitazioni si affacciavano impiegati, donne e bambini.

In Via della Posta, quando la colonna passò davanti agli uffici della Patria del Friuli si furono delle grida ostili verso quel giornale. Taluni a voce alta, gridarono: «Abbasso la Patria».

Ma Buggelli li ammonì, osservando che non era il caso di gridare «abbasso» a nessuno.

In sala Cecchini

Si entra in Sala Cecchini. Buggelli, Picchetti e Greali si sono mossi ad un tavolo posto sotto l'orchestra: è presente anche il signor Bellina già Segretario della Camera del Lavoro, il quale dopo l'invito del Greali all'assemblea, viene nominato presidente.

Il Bellina ringrazia e cede posto la parola al sig. Buggelli, il quale riassume a rapidi tratti le pratiche corse nella mattinata fra la Commissione, il Sindaco e i proprietari falegnami e di cui facciamo cenno più sopra.

Rileva che il Sindaco rimase sdegnato vedendosi giuocato a quel modo dai proprietari, i quali avevano promesso di includere le proposte della Lega nel loro contratto.

«Io mi sento offeso — son parole testuali del Sindaco, dice Buggelli — del vostro contegno che è sleale, anzi da persona poco onesta».

Però io — continua il Buggelli — dichiaro che la Commissione non si sentiva in animo di discutere con quei proprietari.

Anzi noi chiediamo senza al Sindaco, e da questo momento — grida del suo operato — rompiamo il colloquio con lui e imprendiamo la lotta.

«Mi compiacio di rilevare però che un proprietario — Basilio Modonutti — direse una lettera al Sindaco in cui dichiarava di riconoscere equo le domande degli operai ed augurava loro il trionfo completo nella battaglia. (applausi)».

Il Sello voleva tergiversare ancora ma lo risposi che la Commissione rispettava troppo la classe rappresentata per indugiarsi più oltre a decidere.

Ed infatti gli operai del Sello, con mirabile esempio di solidarietà, appena si sono presentati a loro, abbandonarono l'opera. Così quelli del Serafini e del Brusconi.

Il solo capo laboratorio del Sello — che notate, è un socialista — non fece causa comune coi compagni e rimase al lavoro; i dipendenti invece a mezzogiorno erano in Piazza e si seguirono.

La Commissione dunque torna alle proposte primitive e cioè vi consiglia ad ingaggiare la battaglia contro le tre ditte Sello, Brusconi e Serafini. Questi si dovranno in tal modo unificare e così anche gli altri colorano.

E voi, falegnami degli altri stabilimenti, andando al lavoro, aiutete i compagni necessariamente disoccupati? Voci generali: Sì, sì...

Buggelli. Sta bene. E' su questo punto che io voglio un voto e concludo col dirvi che noi guideremo la battaglia con quell'ardore con cui fin qui vi abbiamo sostenuti.

Ed auguriamoci il trionfo completo! (applausi fragorosi).

Sciopero generale o parziale?

Bellina apre la discussione che deve decidere su questo punto: e cioè che tutti gli operai delle ditte Sello, Brusconi e Serafini sono in sciopero, quelli degli altri stabilimenti domani torneranno al lavoro.

Angeli. Niente affatto. Propongo lo sciopero generale! Nessuno deve tornare domani nei laboratori. (bene, applausi, rumori in vario senso).

Del Puppo. In base allo Statuto vuole che volino solo gli operai che

hanno l'età superiore ai 18 anni.

Bellina dà ragione al Del Puppo ma: e quelli che non sono iscritti alla Lega? Hanno diritto di votare?

Voci: sì, tutti, tutti...

Resta stabilito che i soli operai anziani, compresi i non iscritti hanno diritto al voto.

Bertossi è favorevole allo sciopero dei soli operai degli stabilimenti Sello, Brusconi e Serafini.

Buggelli. Sono, come ripeto, del medesimo avviso. E' a questi tre signori che dobbiamo far pagare il fio della loro cocciutaggine anche perché essi si ritengono rappresentanti del resto dei padroni.

Se trasciniamo i proprietari più forti verso di noi, gli altri li seguiranno. Ricordatevi che la nostra prima mossa fu quella d'interrogare separatamente i proprietari. Ma essi non vollero saperne, la loro decisione doveva essere presa, previo accordo cogli altri padroni.

Essi ci hanno fatto così capire che l'unione fa la forza: facciamo altrettanto anche noi.

Io sono sicuro che i falegnami degli altri laboratori accetteranno il nostro consiglio, aiuteranno così i loro compagni e noi torneremo col trionfo. (applausi fragorosi. Bravo!)

Bellina. Dunque se nessun altro chiede la parola, metto in votazione e la ripeto per maggior chiarezza, la proposta:

Lo sciopero deve essere generale o parziale? Deve in una parola limitarsi agli stabilimenti Sello, Serafini e Brusconi oppure a tutti gli altri della città?

Penalosi bene prima di votare. Voci da cento parti: Generale! Sciopero generale!

Bellina. Ci vuol poco a dirlo, ma bisogna pensare bene. Io faccio mia la proposta del compagno Buggelli e cioè che lo sciopero si limiti ai prodotti dei tre stabilimenti.

Buggelli. E' la soluzione migliore, persuadetevi, anche perché i compagni che vanno al lavoro potranno con lieve sacrificio aiutare i compagni senza lavoro. (bene).

Voci: e gli altri proprietari? Buggelli. Non si può dir nulla. Ma è certo che quello che faranno le tre ditte boicottate, faranno anche gli altri.

Angeli ribatte la sua proposta e cioè esser necessario lo sciopero generale. Perché i padroni devono essere uniti e gli operai divisi?

Buggelli. Dovete riflettere che la lotta contro tutti i padroni si pone nella condizione di non poter assistere quelli che per primi abbandonarono le tre ditte già nominate.

E questo sciopero parziale è un atto turpe, astuto; loro ci hanno giuocati — come rilevò il Sindaco — e noi vincendo queste tre ditte vinceremo anche gli altri.

Prepariamo dunque alla battaglia! (bene, applausi).

Picchetti. E le altre Ditte accetteranno domani al lavoro i loro operai? Bellina trova giusta la domanda, ma Buggelli soggiunge che tutti saranno accettati al lavoro perché le ditte sono in un'epoca in cui hanno numerose e forti commissioni da avdare, e la sospensione del lavoro li danneggerebbe assai.

Propone poi che si istituiscano delle commissioni di sorveglianza per vedere che i lavori incominciati dalle 3 ditte restino non si compiano in altri stabilimenti.

Cinco: niente, niente! Sciopero generale!

Buggelli. Ma come si fa a parlare di sciopero generale se vi sono ancora degli operai a Udine che non hanno il concetto della solidarietà? Abbiamo veduto poco fa come gli operai di un laboratorio si siano rifiutati di unirsi ai loro compagni che li attendevano sulla via, vibranti d'entusiasmo, cantando l'Inno dei lavoratori...

Angeli. Collo sciopero parziale noi perderemo la battaglia...

Buggelli. Ma non è vero, è tutt'altro contrario. E poi sentite: a questo punto la Commissione di cui mi avete chiamato a far parte vi fa una dichiarazione. Se volete lo sciopero parziale essa resterà in carica, diversamente cede il posto ad altri.

Al voti e voti!

Bellina. Mi pare che la discussione sia stata più che esauriente. Lo sciopero parziale che vi si propone rappresenta una tattica da parte vostra. Facciamo un esperimento che non comprometta nulla e perciò limitiamo la battaglia alle tre ditte che oggi si sono comportate nel modo che vi è stato esposto.

E' bene che vi siano degli altri operai al lavoro, i quali possono sovvenire i compagni in lotta.

Faccio presente che se lo sciopero generale si renderà necessario lo farò. Anche i muratori sono in agitazione e se essi pure ingaggeranno una battaglia vi unirete tutti o sarete

numerosi e quindi più forti.

Del Puppo chiede se gli operai di Sello, Brusconi e Serafini sono contenti che gli altri vadano al lavoro.

Voci generali: sì, sì.

Però Bellina propone che i favorevoli allo sciopero generale passino a destra, quelli dello sciopero parziale a sinistra.

Succede una grande confusione; si perde del tempo, il voto è assordante.

Messa insieme le due squadre, Bellina conta le mani che si alzano, ma il computo è difficile e certo non riesce esatto. Pare che le forze risultino pari: circa 90 da una parte 88 dall'altra.

A scheda segreta

Per avere un voto preciso Buggelli propone che si passi alla votazione per scheda segreta.

Vengono nominati due scrutatori. Si registra il nome dei votanti per maggiore esattezza e per evitare che vi siano voti in duplo.

Il risultato che si ottiene è che lo sciopero generale è respinto per due voti.

Bellina proclama l'esito della votazione e dichiara chiusa la discussione.

Buggelli. La Commissione è contenta del voto e propone che si passi alla nomina delle squadre di vigilanza per impedire che nessuno entri al lavoro negli stabilimenti Sello, Serafini e Brusconi.

Tutti gli altri domani avranno al lavoro.

L'assemblea si scioglie al canto dell'Inno dei lavoratori fra animate discussioni e commenti.

Nessun apparato di forza nei pressi della Sala Cecchini: uniche le due indivisibili guardie Fortunati e Città.

Fra gli operai di Sello, Brusconi e Serafini vennero poi nominato 3 squadre di sorveglianza ai laboratori composte di 12 operai che faranno servizio per turno: 8 al mattino, 8 nel pomeriggio.

La serrata generale

Stamano — come dello deliberazioni prese nell'assemblea di ieri — tutti gli operai addetti ai laboratori da falegnami, ad eccezione di quelli delle tre ditte restie all'accomodamento proposto dal Sindaco, si presentarono al lavoro.

Ma i proprietari, come atto di solidarietà col Sello e compagni, dichiararono che per due giorni almeno avrebbero tenuti chiusi i loro laboratori.

E così tutti gli operai sono necessariamente in stopero generale.

Libero Grassi e il direttore del Paese fanno da scrutatori.

ALTRE NOTIZIE

La serrata è parziale

Un proprietario ha caduto

Apprendiamo che la serrata si limita a undici laboratori da falegnami, senza comprendere quelli delle Ditte Sello Brusconi e Serafini.

Il proprietario Giuseppe Del Negro che ha lo stabilimento in Via del Sale, ha accettato interamente le proposte votate dall'assemblea della Lega falegnami: 26 centesimi all'ora di lavoro come minimo, 38 massimo, l'orario di 10 ore e l'arbitrato.

Tutti gli operai che non furono accettati al lavoro nelle altre fabbriche si riunirono in Sala Cecchini.

Parlarono Buggelli, Bellina e Greali. Grande entusiasmo.

Lo squadra di vigilanza nominata ieri sera per sorvegliare che nessun operaio delle tre ditte nominate entrasse al lavoro, funzionarono egregiamente fino dalle 6.30 di stamano.

Il capo del laboratorio Sello, che stava disponendosi a partire per Treviso onde far la consegna di certi mobili, fu dai compagni persuaso a rimanere e senza alcuna prossione egli aderì e fu accolto fra gli applausi in seno alla massa degli scioperanti.

Per questa sera è indetto in Sala Cecchini un grande Comitato che promette di riuscire imponente.

I falegnami mantengono un contegno corrotto, dignitoso e ciò fa loro onore.

I professori ci hanno inviati una loro comunicazione nei riguardi della polemica col "Giornale di Udine". — La pubblicheremo domani mandandoci oggi lo spazio.

La Commissione Esecutiva

Ieri sera si riunì d'urgenza la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per prendere provvedimenti in seguito alla proclamazione dello sciopero dei falegnami.

Stabili di far subito diramare a tutti gli operai una scheda di sottoscrizione per venire in aiuto agli scioperanti e che i nomi degli oblatori vengano pubblicati nel "Lavoratore Friulano".

Si risolvò di prendere poi altri provvedimenti qualora lo sciopero si prolungasse o divenisse generale.

Ebbene? e se anche ciò fosse vero? In qual trattato di logica o di morale si può trovare il principio che dai due complici di un'azione, uno solo deve pagarne la pena e sopportarne le conseguenze? E mi si concederà per lo meno, che se l'uomo non è il primo autore del male, è innegabilmente il complice necessario. E perchè mai questo complice necessario, compiuto ciò che ha creduto di compiere, subisce il miele dal fiore, — se ne può partire, indisturbato, libero come l'ape vagabonda, con un pensiero di meno ed un trionfo di più lasciando nell'abbandono, nel dolore nella vergogna colui che gli ha dato il meglio dell'esser suo?

Ma — ripetono ancora quelle voci severe e prudenti: — il Codice non può preoccuparsi di tutti questi infiniti piccoli drammi d'amore ove l'uomo compie la sua esperienza di maschio saggiando la virtù femminile: — la legge non deve mica difendere la donna: questi casi non dipendono che dalla coscienza!

Ebbene: io credevo appunto che la legge dovesse essere la coscienza di quelli che non se hanno! Credevo che la legge dovesse ristabilire l'equilibrio fra la responsabilità dell'uomo — che ora è nulla — e la responsabilità della donna — che ora è troppa — non solo per obbedire a un criterio di giustizia e per diminuire quel tributo di anime e di corpi femminili che l'umanità paga al minotaur dell'egoismo maschile, — ma anche per ragioni di previdenza sociale.

Tristi effetti della ingiustizia della legge

Sapevo voi che accade — o signore — di tutte le fanciulle abbandonate e di tutti i figli illegittimi?

Che cosa accade delle fanciulle tradite è facile immaginare. Tolle la pochissima eroine che hanno la sapiente dolcezza della rassegnazione e che col lavoro onesto sanno ricostruirsi la vita che l'inganno d'un uomo minacciava di spazzare per sempre, — tutte le poche energiche che nell'impeto del dolore pel vigliacco abbandono trovano il coraggio criminoso di vendicarsi dell'amante col coltello, col revolver, col vatriolo, — tutte le altre scendono più o meno lentamente la scala del vizio, — povere candide foglie d'innocenza che il primo contatto ha ingiallito per sempre!

E che accade dei figli di quell'esercito di illegittimi che sorgono ogni anno a minacciare la società, di cui dicono i vizi nascono, e di cui rappresentano — vivendo — i vizi e i delitti?

Un piccolo numero di illegittimi paga subito, colla morte violenta, la colpa o la vergogna della nascita.

L'infanticidio è l'estrema aberrazione della fanciulla tradita — che non seppa uccider se stessa né vendicarsi contro l'aisante — o che sopprime l'innocente, la prova viva e strillante del suo disonore. E i giurati assolvono il delitto orrendo — 33 assoluzioni ogni 100 infanticidi — non solo perchè essi sentono che il delitto in questo caso non è la conseguenza di passioni malvagie, bensì la testimonianza sanguinosa di una rivolta legittima, — ma assolvono anche perchè essi si trovano di fronte solo la fanciulla-madre, non vedono l'uomo, il complice necessario che è lontano, e questa ingiustizia li disarma e li rende indulgenti...

E quando l'infanticidio non lo compie la madre, pensa la società matrigna a commetterlo sui figli illegittimi.

Uccisi alla luce dopo mesi di ansie e di dolori, privi d'ogni cura igienica come d'ogni cura morale, essi sono sacrali alla morte: o ne innoce infatti l'11 per cento nel primo mese e il 24 per cento nel primo anno.

Poi... poi... gli altri che restano — senza un nome, senza una posizione, incapaci d'orgoglio — attraversano la vita con l'odio latente contro l'ingiustizia di cui son vittime, e popolano i nostri ospedali e le nostre prigioni!

E allora, — in presenza di questi bimbi che, se non sono uccisi o non muoiono di stenti, divengono la zavorra sociale, — in presenza di tante donne che cadon nel largo, se non entrano in prigione per senso di vendicte dell'amante, — io vorrei ripetere la domanda che il senatore Tivoli rivolgeva ai legislatori del suo paese: io vorrei chiedere ai gravi uomini politici che nelle questioni di commercio e di dogana sono così spesso protzionisti arrabbiati, io vorrei chiedere se troveranno ancora che è inutile di protegger la donna dalle seduzioni del maschio, e se si pronunceranno ancora per il libero scambio degli abbandonati e degli infanticidi, dicendo con una beata indifferenza: lasciate fare, lasciate passare!

Forse — poiché l'egoismo maschile è tanto grande — non si riuscirà ad ottenere che l'uomo provveda — almeno economicamente — alle prime necessità dei figli illegittimi. Inchè le donne non avranno pari agli uomini il diritto di voto e quindi il diritto di fare le leggi.

Lo constatava col suo sorriso arguto di filosofo canzonatore anche Beaumarchais quando nel "Maurice de Ségur", alludendo appunto al modo con cui il codice tratta la donna che ha peccato d'amore, scriveva:

de cette absurde injustice
faulx dire le pourquo?

Les plus forts ont fait la loi!

(Continua).

Alla Corte d'Assise

Il ruolo della causa

Ecco il ruolo della causa che verranno trattati nella prossima sessione alla Corte d'Assise:

- 3 Aprile. Depressi Agata, infanticidio, difesa avv. Gino Caporinaccio.
4 Aprile. Cossellini G. B. peculato, difesa a.v. on. Giuseppe Girardin.
5 Aprile. Sfreddo Olivo, mancato omicidio.
9 Aprile. Del Piccolo Italo, mancato omicidio.
11 Aprile. Della Schiava Italo, Sambucco Gabriele: disastro ferroviario di S. Vito al Tagliamento. Difensori: Bertacchi, Drusini, Girardin.
12 Aprile. Reatti Ettore, Tonon Clemente, falsi o peculati.

A beneficio della Colonia Alpina

ci consta che quanto prima vorrà tenuta in locale da destinarsi una conferenza, illustrata da oltre 100 splendide proiezioni, sul tema: Impressioni d'Alpe.

Pel momento non sappiamo di più. E' certo che trattandosi di beneficiare un'istituzione tanto benemerita, il concorso dei cittadini non può mancare.

La commemorazione di Carducci che sarà tenuta dal prof. Riccardo Pitteri nella nostra città, probabilmente avrà luogo il giorno 19 corrente, martedì.

Per la sistemazione

dei servizi postali, telegrafici e telefonici. Fu distribuita la relazione della Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge relativo all'ampliamento ed al miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici. E' opera dell'on. Giovanelli.

La relazione comincia col rilevare la simpatica accoglienza fatta alla presentazione del progetto di legge nel quale si riscontra una esatta cognizione dei bisogni del servizio e quindi un complesso di disposizioni preparate dal ministro delle Poste in modo da giungere a facilitare e a intensificare i tre principali mezzi di comunicazione del pensiero attraverso lo spazio.

Rileva pure che negli Uffici fu unanime il consenso nel ritenere e dichiarare meritevoli di approvazione le basi sostanziali del disegno di legge ed aggiunge che anche la Commissione fu unanime nel ritenere lodevole l'intendimento del Governo di provvedere ai bisogni urgenti delle comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche con più che discreta copia di mezzi finanziari, e non inopportuno, né finanziariamente dannoso o pericoloso, concedere complessivamente quanto i servizi postali, telegrafici e telefonici reclamano, prelevando questa somma dagli avanzi accertati di bilancio, frutto del progresso della vita economica del paese o della praticata parsimonia delle spese.

CHIACCHIERE DEL MEDICO

La ghotta dei poveri.

Così viene denominata la ghotta Saturnina tanto frequente negli operai, che maneggiano piombo o composti di piombo.

Questa malattia, pur dipendendo da cause ben diverse da quelle della ghotta urica, nonstante presenta una somiglianza straordinaria nei fenomeni, somiglianza che ha fatto dare appunto a questa intossicazione da piombo il nome di ghotta saturnina, e non è detto del resto che un qualche punto di contatto nella genesi di questi due mali non esista.

Quanto riferisce l'Egregio dott. Tommaso Fratini di Manciano appoggia questa ipotesi.

Egli aveva in cura un operaio carraio verniciatore almito, il quale da lunghi anni aveva sofferto di coliche saturnine, e ora andava soggetto a così gravi attacchi di encefalopatie saturnine da mettere in imminente pericolo l'esistenza.

Il Dott. T. Fratini volle, come estrema ratio, tentare in questo ammalato la cura dell'Antagra Biseri (di Milano), rimedio che ha dato splendidi risultati in tutte le manifestazioni morbide da diatesi urica, a cominciare dalla ghotta. «La cura, — così scrive il dottore, — ebbe, con mia sorpresa, una indiscutibile efficacia ed adesso il paziente, che non ha più avuto attacchi di ghotta — per lo addietro tanto frequenti — ha potuto, nonostante l'avanzata età (circa 60 anni) riprendere il suo mestiere che aveva dovuto lasciare da circa due anni».

Dott. Argos.

CARDIACI!!!

Volete in modo rapido, sicuro, scacciare per sempre i vostri mali e disturbi di cuore recenti, cronici? Volete robustezza, calma, serietà dell'organismo?

Domandate Opuscolo Gratia al Premiato Laboratorio Oit, Gandola - Genova - Via S. Francesco d'Alberto.

Per una Mostra d'Arte decorativa

Ieri sera alle 8.30 scelse la prima riunione degli invitati dall'Unione Espositori ad uno scambio d'idea, e alla nomina di un Comitato Esecutivo per una Mostra d'Arte decorativa friulana da tenersi in Udine nei prossimi mesi di Agosto-Settembre.

Ma, come dissiam più sotto, l'assemblea venne rinviata a domani sera venerdì ore 20.30 nella stessa sala maggiore del R. Istituto Tecnico.

Pertanto notiamo fra gli intervenuti: Cav. G. B. De Pauli, Presidente Unione Espositori, prof. Dol Puppò, rag. G. Muzzati, Vice Presidente della Camera di Commercio, cav. dottor Valentini Guattiero, cav. A. Beltrame, prof. Marson, prof. Lazzari, Emanuele Albini (per la Società Sardi) pittore Gino Masutti, Vallon, Scocciuraro, Carlo Piaretti, avv. Giuseppe Borelli, pittore Filippini, prof. Mantovani, G. E. Saitz, Luigi Camilotti, Domenico De Gandolo, Alberto Calligaris, Antonio Dell'Osate, avv. Gino Caporinaccio, pittore Zamparo, scultore Liso, avv. Luissa, Augusto Calderara, Alessandro Ninnis, Comino Quinto, Samir Giuseppe, Augusto Degani, Briaighelli, Fontanini Luigi, Augusto Verza per l'Unione Velopedistica Udinese e qualche altro.

Verano anche tre signore. Il Presidente cav. De Pauli, osservato che erano già le nove e che l'assemblea non accennava a farsi più numerosa, dichiarò aperta la seduta.

Disse dello scopo della riunione, ricordò che sopra 20 e più inviti diramati, esiguo era il numero di coloro che risposero all'appello. Fu però una coincidenza: l'ultima serata al Minerva, una conferenza del prof. Antonini...

Perciò proposo che l'assemblea venisse rimandata a termine breve, per es. a venerdì 1 corrente, alla stessa ora. Il cav. Beltrame ed il rag. Muzzati furono dello stesso parere e perciò senza discussione la proposta fu approvata e la riunione si sciolse.

Il cittadino che protesta

Il colera in Via Treppo 1

Sotto questo titolo ci mandano: Chi ha occasione di passare per via Treppo abbia la compiacenza di fermarsi un istante fra le case Malagnini o lo stalli Pravianini noleggiatore di cavalli. Proprio lì presso, nel breve tratto della strada, esiste una chiacchiera da cui scaturisce un odore nauseabondo che provoca le continue lagnanze del vicinato. Si dice che sia causa di ciò una infiltrazione profolta dal vicino guazometro.

L'Ufficio di Vigilanza Urbana farebbe bene ad assicurarsi se effettivamente ciò dipenda dal gaz, oppure se (come corre voce) sieno invece causa gli inquinanti delle case vicine che riversano i rifiuti e le lavature nelle scole.

Se non si porrà pronto riparo a questa sconcezza, nella calda stagione, Via Treppo sarà senza dubbio infetta dal colera.

Il gazista.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

L'ultima di Sarrona e Cavalleria.

Solo ieri sera potè udire il lavoro di Howland Legrand, e a dire il vero lui tutt'altro che soddisfatto, anche se il pubblico volle mostrarsi generoso verso il giovane maestro transoceanico. La Sarrona non è un'opera; la chiamerei piuttosto un epilogo in due quadri. Lo sfondo della scena è d'una poesia incantevole e seducente, sia che Sarrona o il popolo invocano Budda contro il nemico, sia che re Accaro dorma oblioso fra le braccia della molle Filene.

Tale dovrebbe essere anche la musica. Questa poesia della volontà e dell'incanto non si sente nelle note, che dicono invece lo sforzo del compositore nel voler ricreare delle armonie sonore o dei canti patrii originali. E invece il motivo si arresta sempre a un debole cenno, quando non si avvicini ad espressioni musicali già conosciute.

Del resto se del buono c'è, l'esecuzione la tutto il possibile per non farcelo capire; e abbiamo sentito più d'una volta artisti, orchestra e cori andare ognuno per conto proprio con somma delizia dei nostri orecchi. Tutto questo però non impedi che il teatro fosse affollato e che, in complesso, si applaudisse. Speriamo a titolo d'incoraggiamento.

La «Cavalleria» fu ascoltata con grande interesse, e applausiti furono alla fine gli interpreti.

Dal 30 marzo al 14 aprile avremo delle rappresentazioni straordinarie della Manon di Massenet.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 14, S. Matilde.

Effemeride storica

Gerolamo Savorgnana e la difesa di Osoppo

(Vedi effemeridi precedenti)

14 marzo 1514 — Pordura Passadua. — «Non mandiamo così spesso messi perché la maggior parte di

quelli che mandiamo non ritornano e già cinque di loro che mi avevano promesso di ritornare non sono tornati. Mal volentieri sminuimmo il loro numero». Così il Savorgnana (Lettere).

Intanto gli Austriaci andavano ovunque richiedendo danari, promettendo aumento di privilegi come in questo giorno Ermanno Chiarini riferiva al Consiglio di Cividale. — Giovanni da Manzano incaricato di recarsi al campo sotto Osoppo riportò che il generalissimo imperiale si contentava di 800 ducati entro 10 di.

Il 14 marzo il Parlamento fu convocato a Gemona dal vescovo di Lubac e riferì che dai pretoli fu accettata la offerta di due decime. (Segue)

Cronache provinciali

S. Vito al Tagliamento

Società magistrato Sanvitese

Giovedì 14 corr. i soci della Magistrato Sanvitese sono convocati in adunanza per trattare il vitalissimo ed importante argomento «L'avocazione della scuola allo Stato». Dato il momento di agitazione pro avocazione della scuola elementare allo Stato, noi speriamo che i maestri del distretto non mancheranno di portare la loro voce in seno all'assemblea mostrando di interessarsi d'un argomento che è tutto loro o per loro. Ci permettiamo di scrivere così perché di solito le assemblee dei maestri sono squallide quanto quella miseria che certi di loro vanno predicando, restando però inerti e addormentati quando sono chiamati dalla solidarietà dei colleghi a trattare dei loro miglioramenti materiali e morali.

Per Umberto primo

Giovedì 14 corr. alle ore 10, nella sala filarmonica, gentilmente concessa dall'on. Municipio, il m.º Giovanni Patero commemorerà agli alunni ed alluno della classi elementari superiori, Umberto I.º

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprio, ANTONIO BORDINI, gerente responsabile

SEMENTI DA PRATO

La sottoscritta avverte la sua rispettabile clientela che nel suo magazzino in Piazza XX Settembre (dei Grani), Udine, trovano fornita di sementi da prato, come Spagna, Trifoglio, Alisiana, Lajotto ecc. Garantito tutto genere nostrano di buonissimo prodotto o senza scusata.

Caterina Quargnolo-Valri

Terreni da vendere

situati fra le porte Anton Lazzaro Moro (presso la Stazione del Tram di S. Daniele) e Porta Gemona (fino a hiavris presso i locali Colautti).

Ultima ed elevata posizione. Per trattative rivolgersi alla Ditta proprietaria Antonio Agosto, imprenditore, Udine

SARTORIA

(con annessa sala di prova)

F. LI RICOBELLI - Udine Piazza Mercatunovo (ex S. Giacomo)

Taglio elegante - garantito - Confezione accurata.

SPECIALITÀ

per MONTERE COLLEGI, BANDE MUSICALI, ecc.

CARTIERA DI MOGGIO

Società Anonima con sede in Udine Capitale L. 30.000 Interamente versato

A termini dell'art. 18 dello statuto sociale, gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, per il giorno di venerdì 29 marzo 1907, alle ore 15.30, nella casa della Banca Cooperativa Udinese, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

- 1. Relazione degli amministratori.
2. Relazione dei Sindaci
3. Approvazione del bilancio.
4. Reintegrazione o riduzione del capitale sociale.
5. Nomina di 5 consiglieri in sostituzione di quelli scaduti e dimissionari.
6. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Se per insufficienza del numero degli azionisti richiesto dall'art. 14 dello statuto sociale, l'assemblea andasse domata, la seconda convocazione si terrà nel giorno di lunedì 8 aprile 1907, all'ora indicata e nello stesso luogo.

I signori azionisti per essere ammessi all'assemblea, dovranno depositare i propri titoli non più tardi del giorno 25 marzo corr. presso la rispettabile Banca Cooperativa Udinese.

Si fa avvertenza che il bilancio e le relazioni degli amministratori e dei sindaci, saranno depositati presso la Banca Cooperativa Udinese a norma di legge.

Udine, 19 marzo 1907.

Il Presidente

L.º Giacomo Malagnini

Oreficeria - Orologeria - Argenteria

Cuttini Riccardo

UDINE - Via Paolo Canolani, 7 - UDINE Angolo via Bialto N. 19

Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo

Insolenti su qualunque metallo GRANDE DEPOSITO DELLA SCATOLA TIPOGRAFICA PARÀ da Lire 1.25 a Lire 90 Numeratori

a mano e a saliscendi, porta-timbri, suggelli per ceramica, inchiostri per timbri e biancheria, cuscinetti di qualunque grandezza.

Scatola réclame con sei timbri per Lire 2.50

DEPOSITO DEGLI OROLOGI Longines, Omega, Roskopf, Ville Frères. Prezzi d'impossibile concorrenza

Laboratorio-Chimico-Farmacologico Angelo Fabris VEDI IN IV PAGINA

Macchinario per fare il ghiaccio

per fare il ghiaccio o per cella frigorifera visibile eventualmente in azione - Motore a Gas povero da 16 HP il tutto nuovo vendesi a prezzo d'occasione. Per informazioni rivolgersi alla Ditta AGNOLI e DIANA - Via Belloni, N. 12

Non adoperare più Tinture gonose

RICORRETE ALLA VERA INSUPERABILE TINTURA ISTANTANEA (Brevettata) Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Campionaria di Roma 1906 K. STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA DI UDINE.

I campioni della Tintura presentati dal signor Ludovico Re bottiglie N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame di esano; né altre sostanze mirrali nocive.

Udine, 19 Gennaio 1901. Il Direttore Prof. NALLINO. Unico deposito presso il parroco di RE LODOVICO, Via Daniele Manin.

OTTIMI VINI DA PASTO offre a condizioni vantaggiose la CANTINA MIACOLA UDINE Viale della Stazione N. 15 casa Burghart (dirimpetto la Stazione Ferroviaria) Ufficio; Viale della Stazione N. 19 casa Dorta Campioni e prozzi a richiesta

Trovansi giornalmente fresche le rinomate FOCACCIE PASQUALI di sua specialità Si eseguono commissioni anche per l'estero Uova di cioccolato decorato con sorprese - Uova di viaini e di vetro dipinti Pietro Dorta e Comp. Telefono 1-03 UDINE Mercatovacchio, 1

GIUSEPPE CALLIGARIS UDINE Impianti di riscaldamento a Termosifone e Vapore RADIATORI PERFETTISSIMI ed ELEGANTI Caldaie "Strebel," originali a fiamme invertite; le migliori per potenzialità - durata - economia di combustibile. Cataloghi, progetti e preventivi a richiesta

LUIGI MAURO FU MATTIA UDINE - VIA PREFETTURA, 2-4 - UDINE Rappresentante Depositario Esclusivo DELLA STUFA ECONOMICA A SEGATURA DI LEGNO BREVETTATA DELL'ING. CHILESOITI E TREVISAN Consumo da 1 a 3 centesimi all'ora a seconda del prezzo della segatura e della grandezza della stufa. LISTINI e CIRCOLARI GRATIS.

C. DO GABBIANI UDINE - Via Missionari, N. 1 - UDINE PREMIATA FABBRICA DOLCI D'OGNI SPECIE - CARMELLE FINISSIME Grande assortimento in Cioccolate Fantasia - Gattoni per Mascherato FONDANT - GELATINE - BOMBONS ALLA CREMA per MATRIMONI SPECIALITÀ - lavori in zucchero e giocattoli per bambini

PREMIATA FARMACIA CHIMICA

Angelo Fabris e C. - Udine

al servizio

dell'Ospitale Civile di Udine
 dell'Ospitale Succursale Militare, id.
 dell'Ospizio Provinciale Esposti & Partorienti, id.
 del Seminario Arcivescovile, id.
 del Collegio Ucellis, id.
 » delle nobili Dimesse
 dell'Istituto della Provvidenza, id.
 della Congregazione di Carità di Remanzacco ecc. ecc.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA
 dell'acqua minerale naturale di **PETANZ**

Depositario per la Provincia dell'**OSSIGENO** puro compresso

SPECIALITÀ RACCOMANDATE di propria fabbricazione

Emulsione d'Olio di fegato di Merluzzo agli Iposofiti di Ca e Na

ACQUA DI VICHY ARTIFICIALE STERILIZZATA

in Sifoni e Bottiglie

Fiale sterilizzate per iniezioni ipodermiche

Ovuli glicerina solidificati semplici e medicati

AMARO PITTIANI

SERVIZIO NOTTURNO

SERVIZIO GRATUITO A DOMICILIO SU RICHIESTA

SERVIZIO MUNICIPALE PER I POVERI

Garanzia assoluta dei prodotti e l'uso esclusivo dei soli

BREVETTATI

MAGAZZINO MEDICINALI

PER IL COMMERCIO ALL'INGROSSO

Rubrica utili lettori	
Mercato valori	
CAMERA di COMMERIO di UDINE	100.00
Corso medio del cambio del giorno	102.07
Rendita 3 75 0/0	100.00
» 3 12 0/0	102.07
» 3 0/0	71.50
Banca d'Italia 1316.50	
Ferrovie Meridionali	764.75
» Mediterranea	442.50
Società Veneta	—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine	501.00
» Meridionali	353.00
» Mediterranea	500.50
» Italiane	349.25
Credito commerciale	499.25
CASSA DI RISERVA	
Fondaria Banca	591.00
» Cassa di Riserva	500.25
» Cassa di Riserva	512.50
» Istit. di Udine	505.00
» Istit. di Udine	510.00
GAMBI (in vista)	
Francia (oro)	100.00
Londra (sterline)	25.33
Germania (marc)	123.39
Austria (corona)	104.83
Pietroburgo (rubl)	—
Rumunia (lei)	—
Nuova York (doll)	—
Turchia (lire tur)	22.80
Bollettino meteorologico	
R. OSSERVATORIO DI UDINE	
Giorno 18 Marzo	
Temperatura	5.20
» minima	9.8
» massima	2.3
Pressione media	mm. 743.05
Umidità relativa	mol. 57.0
Acqua caduta	mm. —
Vento dominante	—
Stato del cielo:	—
» Ore 8	—
» Ore 12	—
» Ore 18	—
» Ore 24	—
Pressione minima	71.00
Pressione massima	—
Stato del cielo:	—
Pressione: cresc.	—
Direzione vento:	—
Leva sole ore	6.32
Tramonta ore	18.02
Ferrovie	
Partenza	Arrivo
da Udine a Venezia	4.45 7.43
On. 4.20	8.37 10.7
Ac. 9.20	12.20 15.13
Dir. 11.25	14.10 17.5
On. 13.10	17.30 22.30
Min. 17.30	22.30 23.15
Dir. 20.5	23.15 3.45
da Udine a Cormons	
On. 5.45	6.25 7.32
O. 8.00	8.40 11.6
M. 15.42	16.32 18.50
D. 17.25	18.00 22.50
O. 19.14	19.58 22.50
da Udine a Pontebba	
On. 6.10 ar.	7.47 9.10
Dir. 7.58	8.52 9.55
On. 10.35	12.14 13.30
On. 15.35	16.53 18.7
Dir. 17.15	18.8 19.13
On. 18.10	19.57 21.20
da Pontebba a Udine	
On. 4.50 ar.	6.3 7.38
Dir. 9.28	10.10 11.0
On. 10.20	11.21 12.11
On. 14.39	15.44 17.9
Dir. 17.22	18.3 19.35
On. 18.39	19.52 21.25
da Udine a S. Giorgio	
M. 7.00	7.40 8.40
M. 8.00	8.40 9.48
M. 10.35	11.47 12.25
M. 12.55	13.54 14.36
M. 17.88	18.56 19.30
da S. Giorgio a Udine	
D. 8.54	9.55 10.31
M. 16.46	17.30 18.49
D. 20.60	21.30 22.4
da S. Giorgio a Pontebba	
D. 7.45	8.1 8.50
Q. 8.55	9.3 11.3
h. 14.4	15.1 16.40
D. 19.17	20.1 20.47
da Casarsa a Pontebba	
On. 5.20	5.5 6.20 9.0
Ac. 9.15	9.5 10.10 13.55
On. 14.45	15.2 15.40 16.15
On. 19.37	19.3 19.45 20.53
da Casarsa a S. Giorgio	
Loc. 9.20	9.47 10.7
Loc. 14.35	14.5 15.10 14.00
Loc. 19.40	19.5 20.10 18.10
da Udine a Civida	
Min. 8.40	8.5 9.20 9.51
Min. 11.15	11.4 11.50 12.37
Min. 16.15	16.4 16.50 17.15
Min. 21.45	22.1 22.20 17.52
Tramvie	
da Udine a S. T. R. A.	8.50 9.5
8.20 8.43 10.0	10.25 12.50
11.15 11.35 13.0	13.4 15.10
14.40 15.00 16.30	16.20 19.35
18.00 18.20 19.30	19.20 19.35
Zoccoli	
Montezionetti	
Via Superiori	
N. 10.	